



18-08-31 RASSEGNA STAMPA

18-08-30 NOTIZIE DA AGRAPRESS

18-08-30 COSÌ L'ACCORDO TRA USA E MESSICO CAMBIERÀ L'INTERSCAMBIO AGRICOLO NORDAMERICANO
Agrisole

18-08-30 CON LA «PEST FREE AREA» CADE L'ULTIMO OSTACOLO PER L'EXPORT DI RISO ITALIANO IN CINA
Agrisole

18-08-30 CONTRATTI DI FILIERA, TRANQUILLITÀ CHE PERMETTE PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO
Agronotizie

18-08-30 COMPLETATO SEQUENZIAMENTO GENOMA DEL GRANO
MangimiAlimenti

AGRA PRESS

18-08-30

ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE USA CHIEDONO REVOCA ERBICIDA MONSANTO A BASE DI DICAMBA

5167 - londra, (agra press) - secondo alcune associazioni ambientaliste, l'agenzia usa per la protezione ambientale (epa) non ha analizzato i rischi posti dall'erbicida della monsanto xtendimax, a base di dicamba, a colture limitrofe prima di autorizzarne l'uso nel 2016, riporta l'agenzia di stampa "reuters". secondo le associazioni - prosegue la "reuters" - il composto danneggia le piante e gli animali vicini alla zona di applicazione e perciò' queste chiedono che l'epa ne annulli

l'autorizzazione. 30:08:18/16:00

FVG: ZANNIER, IN FUTURO PSR CON MENO MISURE E PER PAC NUOVO SISTEMA INFORMATICO

5175 - udine, (agra press) - "il prossimo piano di sviluppo rurale (psr) dovrà garantire una minor frammentazione delle risorse e dunque avrà' un numero minore di misure", ha annunciato l'assessore alle risorse agroalimentari del friuli venezia giulia, stefano ZANNIER, nel corso dell'assemblea regionale della confederazione italiana agricoltori (cia). sui ritardi nei pagamenti da parte di agea, ZANNIER ha detto che "stiamo lavorando per sbloccare la situazione e molto siamo già' riusciti a recuperare tra maggio e agosto. le responsabilità' dei ritardi vanno distribuite tra tutti i soggetti, anche se resta indubbio che le difficoltà' maggiori nascono dalla gestione burocratica delle procedure. non escludo quindi che in futuro affideremo la gestione delle pratiche ad un sistema informatico completamente rinnovato". 30:08:18/14:50

18-08-30

Così l'accordo tra Usa e Messico cambierà l'interscambio agricolo nordamericano

G.C.

L'intesa preliminare per aggiornare il Nafta prevede il blocco delle restituzioni all'export e il riconoscimento del crescente ruolo svolto dalle biotecnologie. Ma resta aperta la partita col Canada

Due buone notizie sono giunte negli ultimi giorni agli agricoltori americani.

La prima è l'annuncio che dal 4 settembre sarà erogato un primo pacchetto di aiuti al reddito, al fine di limitare l'impatto delle tensioni commerciali in atto, soprattutto con la Cina, a colpi di dazi e misure di ritorsione. La dotazione del "pacchetto" si attesta a 4,7 miliardi di dollari e, come indicato dall'Usda, il dipartimento di Stato all'agricoltura, l'importo più cospicuo (3,7 miliardi) sarà destinato ai produttori di soia. Per frenare, inoltre, la caduta dei prezzi all'origine, l'amministrazione Usa ha deciso di acquistare sul mercato una serie di prodotti agricoli, in primo luogo carni suine e lattiero-caseari, per un ammontare di 1,2 miliardi di dollari. **I prodotti ritirati saranno destinati agli aiuti alimentari a favore degli indigenti.** Per promuovere, infine, le esportazioni ed aprire nuovi mercati di sbocco per le commodities Usa, è stato varato un programma straordinario di finanziamenti per 200 milioni di dollari, che sarà operativo dall'inizio dell'anno venturo. Risulta così impegnata circa la metà degli stanziamenti, in tutto 12 miliardi di dollari, annunciati nelle scorse settimane. In una nota l'Usda ha indicato che le somme residue saranno destinate ad un altro intervento a sostegno dei redditi.

La seconda buona notizia giunta in questi giorni ai farmer americani riguarda la sigla di un'intesa preliminare con il Messico, per aggiornare il Nafta (Accordo nord-americano di libero scambio), in vigore da 24 anni fa e fortemente contestato dal presidente Trump. **Resta, però, ancora aperta la partita negoziale con il Canada.** Relativamente al capitolo agricolo, l'intesa preliminare tra Usa e Messico prevede il blocco delle restituzioni alle esportazioni ed il riconoscimento del crescente ruolo svolto dalle biotecnologie. Una nuova procedura sarà attivata, per accertare se la denominazione dei prodotti costituisce un nome comune, piuttosto che un'indicazione d'origine da tutelare. La autorità messicane, inoltre, hanno accettato di aprire il mercato alle importazioni di formaggi dagli Stati Uniti. E saranno eliminate le tariffe doganali sugli scambi di bevande alcoliche e liquori. **Positive le reazioni da parte delle organizzazioni professionali degli agricoltori americani,** in particolare per l'intesa con il Messico; ricordando che lo scorso anno l'export agroalimentare Usa sul mercato messicano ha sfiorato i 18 miliardi di dollari. Pur apprezzando la decisione di erogare aiuti pubblici a sostegno dei redditi, la Federazione delle imprese agricole (American Farm Bureau) ha però sottolineato che **«il futuro degli produttori dipende dall'apertura dei mercati e dalla possibilità di aumentare le esportazioni».** Posizione analoga è stata assunta dall'Associazione dei produttori di grano (U.S. Wheat Associates), secondo la quale la «prospettiva migliore è quella di porre fine alle tensioni commerciali, e negoziare accordi a lungo termine vantaggiosi per gli agricoltori americani e per gli acquirenti esteri dei nostri prodotti».

18-08-30

Con la «Pest Free Area» cade l'ultimo ostacolo per l'export di riso italiano in Cina

L.F.

Il decreto che certifica l'indennità del territorio risicolo italiano dal "Trogoderma" abbatte l'ultima barriera non tariffaria con il maggiore importatore mondiale. Per le varietà da risotto si apre mercato da 80 milioni di consumatori

Disco verde del ministero delle Politiche agricole all'istituzione di una Pest free area sul territorio risicolo nazionale per il parassita delle derrate "Trogoderma granarium". Lo rende noto l'Ente risi, spiegando che con la firma del decreto ministeriale, molto atteso dall'industria risicola nazionale, il territorio italiano è ufficialmente riconosciuto come area indenne da Trogoderma, coleottero che colpisce principalmente cereali e prodotti derivati. L'attestazione, adottata nell'ambito dell'Ippc, la Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali, coordinata dalla Fao, abbatte **l'ultima barriera che ostacolava le esportazioni di riso Made in Italy verso la Cina**, dove l'industria punta adesso a esportare le tradizionali varietà da risotto, di cui la risicoltura italiana vanta un riconoscimento internazionale, in una fase congiunturale peraltro piuttosto complessa sul mercato interno. L'intenzione, spiega Airi, l'associazione delle industrie risiere, è intercettare, con le varietà più pregiate, un bacino di 80 milioni di consumatori cinesi appartenenti all'upper middle class. Una grossa opportunità di business per l'intera filiera, che sconta ormai da tempo gli effetti destabilizzanti delle importazioni Ue a dazio zero dai Paesi meno avanzati.

Questo risultato – scrive l'Ente risi – permette finalmente di aprire al riso nazionale il mercato cinese che negli anni scorsi aveva posto la costituzione di una Pest free area per il Trogoderma granarium come requisito fondamentale nelle trattative commerciali con gli operatori italiani.

Caduta la Grande Muraglia, dopo una lunga e complessa procedura, **l'industria risiera guarda adesso all'altro grande mercato, quello indiano, dove le dimensioni demografiche determinano, al pari della Cina, grandi potenziali di crescita**. Sui risi italiani New Delhi applica però pesanti dazi doganali, nonostante l'intenzione della Commissione europea di aumentare i contingenti di importazione a dazio zero di riso Basmati sia dall'India che dal Pakistan. Decisione che metterebbe in ginocchio la produzione italiana di risi Indica, lamentano i produttori, già soggetti al pressing di Cambogia e Myanmar. L'Ente risi ha aggiornato nel frattempo, sulla base delle denunce di semina al 27 agosto, anche **le stime sulle superfici investite in Italia nel 2018, in calo del 4,5% a 219.300 ettari**. Recuperano un 13% abbondante i Lunghi b (Indica), mentre arretrano di circa 7 punti percentuali i risi Japonica (Lunghi a) destinati prevalentemente al mercato interno, quelli che quest'anno hanno maggiormente accusato gli effetti di un surplus d'offerta.

Tornando alla Cina, **la liberalizzazione degli scambi di riso, adesso che le condizioni poste da Pechino sono tutte soddisfatte, potrà completarsi con la firma di un accordo bilaterale.** Il Dragone oltre ad essere il primo produttore mondiale di riso è anche il principale importatore (davanti a Nigeria e Unione europea), con volumi che nel recente passato hanno sfiorato i 6 milioni di tonnellate. Nell'annata 2018-19, secondo il dipartimento dell'Agricoltura americano, le importazioni cinesi di riso si attesteranno sui 5 milioni e mezzo di tonnellate, in previsione di un consumo record di 144 milioni. I maggiori fornitori sono Vietnam e Thailandia, seguiti, con numeri però largamente inferiori, da Cambogia, Pakistan, Laos e Myanmar.

18-08-30

Contratti di filiera, tranquillità che permette programmazione e sviluppo

L'aggregazione è positiva e offre maggiori garanzie: le testimonianze di aziende e Op. E se i cereali hanno fatto da apripista, si inizia a guardare anche ad altre colture

di [Barbara Righini](#)

Giuseppe Iacobucci lo ripete come un mantra: *"L'agricoltura è cambiata, ci vogliono organizzazione e aggregazione. Non si può più andare in ordine sparso, è l'unico modo di aumentare i margini"*.

Iacobucci è l'amministratore delegato della Op Cereali Centro Sud, come altre Op e come tanti consorzi è fra coloro che credono nei contratti di filiera.

La Op ha siglato un accordo con La Molisana, entrato in operatività nel 2017.

L'organizzazione, che comprende quattro cooperative associate, può contare su 10mila ettari, la maggior parte a grano duro. Nel 2018, 2.400 ettari sono stati messi sotto contratto per circa 110mila quintali di prodotto: *"In un anno abbiamo raddoppiato gli ettari sotto contratto"* ha raccontato ancora Iacobucci al telefono. *"L'aggregazione è positiva e con questi prezzi altalenanti è l'unico modo per assicurarsi un reddito"*.

Le fluttuazioni di mercato sono un grosso problema per i cereali, l'incertezza del prezzo pesa sui pensieri degli agricoltori, ma con un contratto che stabilisce un prezzo minimo, a certe condizioni di qualità, e il ritiro di un tot di prodotto, sempre ammesso che si rispettino i paletti fissati, ci si sottrae di fatto alle logiche di mercato.

Cristiano Corradi, agricoltore emiliano che conferisce alla Coop Capa Bologna, da anni aderisce ai contratti di coltivazione per il grano duro, anche se non per il 100% della sua produzione. Nel 2018, degli 80 ettari che conduce, 21 sono stati dedicati al grano duro: *"Le annate possono andare meglio o peggio - ci ha raccontato - ma è fuori dubbio che i contratti diano garanzie in più. Certo, ottenere la qualità richiesta non è facile, richiede un certo impegno e c'è sempre l'incognita meteo, ma con il continuo abbassamento dei prezzi, conviene"*.

Chi ha grande esperienza di contratti di filiera è Barilla, dopo le prime sperimentazioni degli anni '90, i primi accordi sono stati stipulati più di dieci anni fa. In Emilia Romagna, dove si è iniziato a lavorare con questa modalità fin dal 2006, c'è la possibilità di aderire a contratti del progetto 'Grano duro sostenibile'.

Secondo i dati dell'azienda emiliana gli agricoltori che hanno aderito, hanno aumentato le rese del 20% e diminuito i costi di produzione fino al 30%. I contratti triennali stipulati da Barilla nel 2016 coinvolgono una superficie di 65mila ettari in tutta Italia. A giocare un ruolo è la maggiore attenzione dei consumatori all'utilizzo di grano italiano per produrre pasta, ciò induce le industrie e ricercare grano duro di qualità italiano per poter spendere in confezione le parole magiche: '100% da frumento italiano', meglio ancora se biologico.

Ormai molti brand di pasta, riconosciuti a livello mondiale, non possono più fare a meno di avere una linea dedicata al grano italiano di qualità. Fra questi anche Casillo Group, che proprio di recente ha siglato un protocollo d'intesa triennale con l'Asp Vincenzo Zaccagnino. L'azienda pubblica pugliese dedica ora 600 ettari al contratto di filiera, seguendo i protocolli concordati con la Casillo.

Patrizia Lusi, presidente dell'Asp, è entusiasta e ci tiene a sottolineare che, al contrario di quanto pensano in molti, i contratti non sono una costrizione, non sono rigidi, ma anzi in continua evoluzione: "Sono dinamici, si crea un vero rapporto con l'azienda alla quale si conferisce, io credo che oggi non si possa lavorare se non con contratti di filiera".

L'Asp Zaccagnino è azienda pubblica ma si sostiene solo con gli introiti che arrivano dall'annata agraria. Prima dell'arrivo di Patrizia Lusi, il grano prodotto sui circa 600-700 ettari dedicati, dei 2.300 di proprietà dell'Asp, era venduto tramite aste pubbliche, cui partecipava di solito un unico offerente. Il prezzo raggiunto a quintale non superava mai i 19 euro, oggi invece, con il contratto con Casillo Group, l'Asp ha ottenuto la garanzia del ritiro e diverse fasce di prezzo, a seconda del contenuto di proteine raggiunto, del peso specifico e di altre caratteristiche di qualità desiderate dal committente. Si va da un prezzo minimo di 26 euro (proteine fra 13,5 e 15) fino a un massimo di 31 euro a quintale (oltre 15 di proteine). Quando non si raggiunge la qualità richiesta, allora si fa riferimento ai prezzi della Camera di commercio di Foggia, ma il prodotto viene comunque ritirato.

"Grazie a questo contratto - ha continuato la Lusi - abbiamo provato sementi interessanti, che garantiscono un buon risultato in termini di proteine e ora stiamo ragionando su altre sperimentazioni, vorrei provare Senatore Cappelli l'anno prossimo per esempio, e sulla possibilità di dedicarci all'agricoltura di precisione. Con i contratti di coltivazione si inizia a valutare la possibilità di investire".

Anche gli agricoltori che hanno aderito al contratto con La Molisana, tramite la Op Cereali Centro Sud, sono stati costretti a investire in qualità: "Tecniche innovative secondo il disciplinare concordato, rispetto dell'ambiente, centraline meteo che sono in grado di anticipare le avversità, utilizzo di prodotti di alta qualità per fare difesa e per dare nutrimento alla coltura, l'utilizzo di seme certificato (varietà Maestà della CGS Sementi), concordato con La Molisana, portano risultato. Difficilmente non si raggiunge il minimo di 14,50 di proteine per il quale vengono pagati 27 euro a quintale. Se si va sotto, si ragiona ai prezzi di mercato, ma bisogna proprio avere condizioni meteo avverse", testimonia ancora Iacobucci, ad della Op Cereali Centro Sud.

Anche Marco Cappelli, responsabile settore cereali per il Consorzio Terrepadane che conta 2mila soci, concorda sul fatto che i contratti diano stabilità: "Qui non si parla di produzioni spot, si costruisce con il molino un rapporto continuativo, ci sono tavoli di confronto, viene riconosciuta una premialità in cambio di qualità e in cambio del fatto che l'agricoltore si impegna a seguire determinate indicazioni, che comportano un certo sforzo, e a consegnare un prodotto con certe caratteristiche".

Terrepadane lavora da molti anni con Barilla ma sta costruendo rapporti anche con altri soggetti: con Molino Grassi per il biologico e con Casillo. "Oggi circa il 70% del grano duro

conferito è in contratto di coltivazione ma puntiamo a raggiungere in tempi brevi il 100%. Abbiamo contratti di filiera anche per il grano tenero, in cinque anni siamo passati da 30mila quintali agli attuali 90mila. Il punto è - continua ancora Marco Cappelli - che così si sfugge agli sbalzi di mercato, in più, il socio che aderisce ai contratti ottiene l'assistenza dei nostri tecnici in modo da raggiungere la qualità richiesta".

Cereali apripista ma i contratti di filiera possono essere applicati ad altre colture. "Stiamo portando avanti anche un contratto di filiera per la produzione di mandorle. Stiamo guardando a colture innovative. I contratti partono a giorni e il nostro obiettivo per il primo anno è di 100 ettari, ma poi in tre anni vogliamo arrivare a 500. Abbiamo fatto un bel progetto con un'azienda locale che produce confetti, la Dolceamaro", ha concluso Giuseppe Iacobucci.

18-08-30

Completato sequenziamento genoma del grano

Lo rivela uno studio internazionale pubblicato su Science

Completato il sequenziamento del genoma del grano: grazie alle informazioni genetiche raccolte, sarà possibile coltivare varietà di piante resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici. Inoltre, sarà possibile migliorare la qualità nutrizionale e il rendimento del cereale, in modo da contribuire a soddisfare il **crescente fabbisogno alimentare** della popolazione mondiale. Lo evidenzia uno studio pubblicato sulla rivista *Science* dall'*International Wheat Genome Sequencing Consortium*, un gruppo di ricerca internazionale costituito da oltre 200 scienziati che operano in 73 istituti di ricerca dislocati in 20 paesi diversi.

Gli studiosi spiegano che riuscire a terminare il sequenziamento del genoma del cereale ha rappresentato per lungo tempo una **grande sfida**. Il grano è, infatti, dotato di tre sotto-genomi e una vasta parte del suo Dna è composta da elementi ripetitivi: ciò significa che ampie parti del genoma sono molto simili, se non identiche, l'una all'altra. Questo, precisano gli autori, ha reso difficile poter distinguere ogni sotto-genoma e mettere insieme tutti i dati genetici nell'ordine corretto. Ma al termine dell'analisi, i ricercatori sono riusciti a individuare nel dettaglio la sequenza dei 21 cromosomi, la posizione precisa di **107.891 geni** e più di 4 milioni di marcatori molecolari, così come le "istruzioni" che regolano l'espressione dei geni. Grazie a questa scoperta, gli scienziati ritengono che sarà possibile migliorare il **rendimento** e la **qualità nutrizionale** del cereale, oltre alla sua resistenza alle **malattie delle piante**, alla **siccità** e alle **avversità climatiche**.

“Il genoma è uno strumento che consente di affrontare le sfide legate alla **sicurezza alimentare** e ai **cambiamenti ambientali** – sottolinea Ricardo H. Ramirez-Gonzalez del John Innes Centre di Norwich (Regno Unito), che ha preso parte alla ricerca -. Crediamo che nei prossimi anni saremo in grado di migliorare le caratteristiche del grano, così come è già avvenuto **con il riso e con il mais** in seguito al sequenziamento del loro genoma”.